



**AUDIZIONE DELLA FEDERAZIONE PER LA
TUTELA DEI CONTENUTI AUDIOVISIVI E MULTIMEDIALI
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1721
(LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2019)
PRESSO LA XIV COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE
EUROPEA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

12 MAGGIO 2020

Dal 1988 la FAPAV - Federazione per la Tutela dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali opera come associazione senza scopo di lucro per proteggere la Proprietà Intellettuale, il Diritto d'Autore ed i diritti connessi e quindi per combattere tutte le forme di illecita duplicazione di opere cinematografiche e audiovisive, con finalità di tutela dei propri Associati e dell'intero settore audiovisivo.

Ad essa aderiscono sia le industrie del settore, sia le associazioni che operano per la tutela e la promozione dell'industria audiovisiva e cinematografica in Italia, e ne sono membri permanenti ANEC, ANEM, ANICA, APA, MPA e UNIVIDEO.

Le imprese associate alla FAPAV appartengono ai diversi settori della produzione e distribuzione audiovisiva e multimediale e del mondo culturale:

- Imprese di produzione e distribuzione cinematografica: Academy Two, Adler Entertainment, Bim Distribuzione, Cattleya, Cinema Srl, CG Entertainment, Colorado Film, Eagle Pictures, Filmauro, IIF - Italian International Film, Leone Film Group, Luce Cinecittà, Lucky Red, Medusa Film, Mustang Entertainment, Notorious Pictures, Rai Cinema, Sun Film Group, The Walt Disney Company Italia, Universal Pictures Int. Italy, Universal Pictures H.V., Videac CDE, Vision Distribution, Warner Bros. Entertainment Italia.
- Imprese televisive: Dazn, Delta TV Program, Mediaset, Rai, Sky Italia.
- Imprese tecniche, di servizi e di post-produzione: Cinestat, Control Cine Service, Next Cinema.
- Operatori della distribuzione digitale: Chili, MYmovies, Netflix.
- Operatori dell'esercizio cinematografico: The Space Cinema, UCI Cinemas Italia.
- Operatori Istituzionali in campo culturale: FUB - Fondazione Ugo Bordoni, Luiss Business School.
- Società editrici: Arnoldo Mondadori, Giunti Psychometrics.
- Associazioni: AIE - Associazione Italiana Editori, Lega Serie A, OWL - Osservatorio Web Legalità.

La Federazione da 30 anni è quotidianamente impegnata nell'affrontare la pirateria nelle sue diverse manifestazioni in quanto il non riconoscere agli aventi diritto i proventi del proprio lavoro pone a rischio non solo il profitto delle imprese, ma anche il futuro della produzione creativa e culturale di un paese.

IL MERCATO AUDIOVISIVO

Secondo i dati pubblicati dal primo rapporto ANICA "Cinema e Audiovisivo: l'impatto per l'occupazione e la crescita in Italia"¹ sono 173.000 i posti di lavoro, diretti e indiretti, generati dai settori cinema, audiovisivo e broadcasting. Sono quasi 8.500 le imprese operanti, con una media di 4.5 addetti. L'export dei prodotti audiovisivi italiani registra una dimensione importante, pari a 890 milioni di euro.

Nel 2019 il cinema in sala ha incassato € 635.449.774 per un numero di presenze in sala pari a 97.586.858. Rispetto al 2018 si è registrata una crescita degli incassi del 14,35% e un aumento delle presenze del 13,55%. È cresciuto rispetto allo scorso anno il box office della produzione italiana (incluse

¹ <http://www.anica.it/news/anica-audiovisivo-strategico-per-litalia>

le co-produzioni) che nel 2019 ha registrato un incasso di 134.8 milioni di € (127.9mln di € nel 2018; +5,39%).²

Nel 2018 in Italia sono 4,5 milioni le persone che hanno acquistato almeno un prodotto Home Entertainment, generando un fatturato pari a 288,9 milioni di euro.

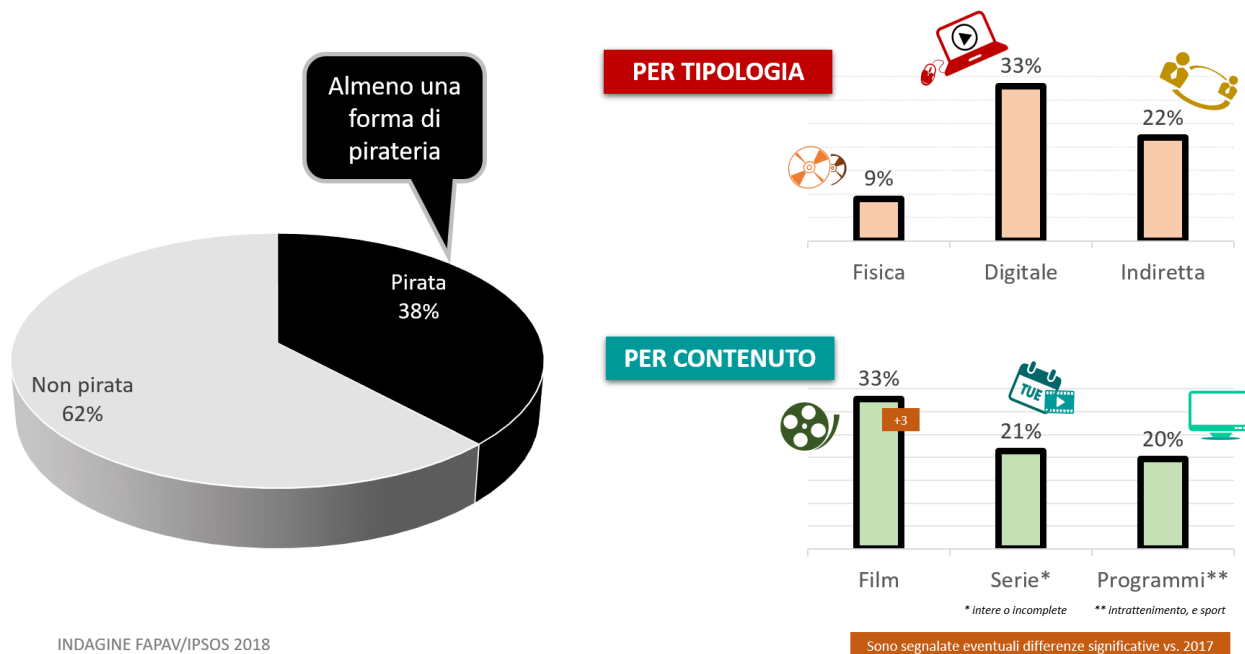
Secondo i dati GFK per UNIVIDEO, L'Home Entertainment in Italia nel 2018 vale 288,9 milioni di euro, suddiviso tra 193 milioni di euro di fatturato derivanti dal prodotto fisico e 95,9 milioni di euro prodotto dalle transazioni digitali. Rispetto all'anno precedente si è registrato un calo nella vendita di prodotti audiovisivi su supporti tradizionali, mentre è evidente la crescita, anche in valore (Est e TVoD), del digitale, + 19,2% rispetto al 2017.³

LO SCENARIO DELLA PIRATERIA AUDIOVISIVA IN ITALIA

FAPAV realizza su base annuale, in collaborazione con Ipsos, una indagine⁴ conoscitiva sulla pirateria audiovisiva in Italia con l'intento di valutare le dimensioni del fenomeno e le sue conseguenze sul tessuto economico e occupazione del Paese.

Nel 2018 il **38% degli adulti italiani ha commesso almeno un atto di pirateria** fruendo illecitamente di film, serie o programmi televisivi, spesso piratando più di una tipologia di contenuto: nel complesso si stimano quasi 578 milioni di atti di pirateria compiuti. Se si guarda poi alla fascia di età degli "under 15" l'incidenza della pirateria sale al 47%, con una stima di oltre 31 milioni di atti all'anno compiuti da giovani pirati.

Fig. 1 - L'incidenza della pirateria audiovisiva in Italia nel 2018 tra la popolazione adulta



² <http://www.anica.it/news/news-anica/il-cinema-in-sala-nel-2019-i-dati-completi-del-box-office-in-italia>

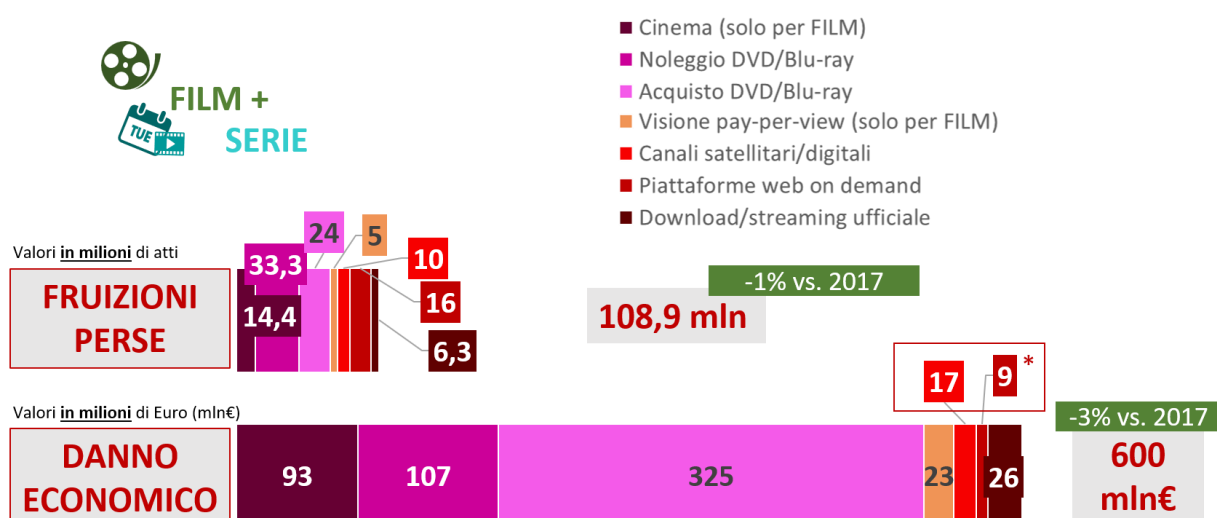
³ <https://www.univideo.org/news-40-digital-entertainment-revolution.html?read=true>

⁴ <http://www.fapav.it/1/osservatorio>

La tipologia di pirateria più diffusa è quella digitale, che coinvolge il 33% della popolazione italiana. L'incidenza della pirateria fisica arriva al 9% della popolazione, mentre forme di pirateria indiretta coinvolgono il 22%.

La ricerca FAPAV/Ipsos ha inoltre stimato l'impatto finanziario che le varie tipologie di pirateria provocano sui vari settori dell'industria audiovisiva a causa dei mancati ricavi ed è stato calcolato che, nel complesso, l'impatto della pirateria si stima in circa 108 milioni di fruizioni perse nel 2016, pari ad un **danno finanziario per l'industria audiovisiva di 600 milioni di euro** ogni anno.

Fig. 2 - Stima dell'impatto complessivo della pirateria di film e serie tv tra la popolazione adulta



* Il danno complessivo è inferiore alla somma dei singoli impatti a causa della stima relativa all'attivazione di nuovi abbonamenti (uno stesso pirata può esserlo sia per film sia per serie TV, ma attiverà un unico abbonamento)

NOTA: Il metodo di stima tiene in considerazione la probabilità di effettivo utilizzo del canale alternativo ufficiale

Ma le ripercussioni si notano sull'economia italiana nel suo complesso e sono di diversa natura: si stimano **1,08 miliardi di euro di perdita in termini di fatturato delle aziende** (non soltanto per l'industria audiovisiva), che implicano una **perdita di PIL di circa 455 milioni di euro** e 5.900 posti di lavoro persi.

La contraffazione e la pirateria rappresentano dunque un grande ostacolo allo sviluppo del mercato, al rilancio dei nostri comparti ed un freno all'innovazione e alla creatività nel nostro Paese.

Oggi, con una tendenza crescente, l'accesso ai contenuti audiovisivi illegali avviene attraverso siti web esclusivamente dedicati alla pirateria/contraffazione: piattaforme transfrontaliere con server all'estero che incassano risorse attraverso i banner pubblicitari, sfruttando la disponibilità di opere dell'ingegno illecitamente caricate. Si tratta di siti che non aderiscono ad alcun accordo di autoregolamentazione in quanto nati col preciso scopo di diffondere abusivamente contenuti protetti senza autorizzazione.

Seppur la maggior parte dei pirati (soprattutto adulti) sia consapevole dell'illegalità del gesto che compie, solo la metà ritiene invece probabile essere scoperto e punito. Secondo i tre quarti o più dei pirati un sistema sanzionatorio (multe e/o denunce) capillare e credibile sarebbe una efficace forma di

deterrenza.

L'**oscuramento dei siti** è un'altra tra le forme di deterrenza considerate più efficaci (71%) e che effettivamente risulta aver portato il 31% dei pirati che l'hanno sperimentato a rivolgersi almeno una volta ad alternative legali per la fruizione del contenuto che stavano cercando. Non va comunque dimenticato che l'azione più spesso compiuta dai pirati che si trovano di fronte ad un sito oscurato è la ricerca su internet di un nuovo sito da cui scaricare/vedere il contenuto non originale in streaming: lo dichiara oltre un terzo (39%).

LE ATTIVITA' DI TUTELA DEI CONTENUTI

La pirateria audiovisiva è un fenomeno in continuo mutamento e che richiede un costante aggiornamento nelle modalità e negli strumenti da attuare per il contrasto della stessa. Inoltre, la natura sempre più transfrontaliera ed internazionale della pirateria rende fondamentale l'adozione e l'implementazione di collaborazioni fattive ed efficaci con i maggiori player del mercato.

Per contrastare efficacemente questo crimine è necessario porre in essere delle azioni che agiscano su più livelli: se da un lato è necessario intervenire tramite specifiche azioni di tutela sul web, dall'altro è fondamentale agire anche sul piano dell'educazione e della comunicazione.

Pertanto, la FAPAV ritiene necessari interventi su più fronti e nello specifico:

- *Enforcement*: attività condotte da Autorità Giudiziaria; Autorità Amministrativa; accordi di autoregolamentazione; rimozione selettiva dei contenuti.
- *Comunicazione*: campagne di sensibilizzazione e di educazione alla legalità rivolte al grande pubblico con specifico riferimento alle nuove generazioni; studi e ricerche sul fenomeno; promozione dell'offerta legale presso i consumatori.

L'economia digitale offre oggi un ampio potenziale per lo sviluppo di tutti i settori. Ciò nonostante, per trasformare questa situazione favorevole in crescita sostenibile, nuova cultura e nuovi posti di lavoro, è necessario che vengano adottate precise azioni di tutela dei contenuti al fine di eliminare quelle barriere che ostacolano lo sviluppo del settore in tal senso e incentivare un ecosistema digitale sano e realmente competitivo per tutte quelle aziende che operano nel settore della distribuzione dei contenuti.

LA DIRETTIVA COPYRIGHT

La Direttiva Copyright, di cui all'articolo 9 del presente DDL di Delegazione Europea, riconoscendo il ruolo e la responsabilità degli "*intermediari del web*" e in particolare degli OCCPs (*Online Content-Sharing Service Providers*), ricopre un ruolo cruciale nell'ambito delle attività di *enforcement* a tutela dei contenuti.

Nello specifico per quanto riguarda le rimozioni selettive dei file pirata ottenute tramite la procedura di "*notice and take down*", una delle principali criticità rilevate riguarda i casi di recidiva e la relativa disponibilità dei contenuti illeciti già precedentemente segnalati. Per questo, nell'ottica di una maggiore

responsabilizzazione degli intermediari e operatori del web, la FAPAV ritiene necessaria l'adozione di un obbligo di *"notice and stay down"*, imprescindibile proprio per arginare la presenza e i futuri *upload* di contenuti già segnalati dai titolari dei diritti per la rimozione.

Con specifico riferimento all'articolo 17 par. 4 della Direttiva 790/2019, nel quale viene specificata la necessità di compiere, da parte del prestatore di servizio *"il massimo sforzo per assicurare che non siano disponibili opere e altri materiali specifici per i quali si siano ricevute informazioni pertinenti e necessarie dai titolari dei diritti"* oltre alla necessità di *"agire tempestivamente per disabilitare l'accesso o rimuovere dal sito web le opere o altri materiali oggetto di segnalazione"*, si ritiene fondamentale che vengano adottate tutte le misure necessarie per garantire una efficace tutela dei contenuti sul web. Questo può prevedere anche l'implementazione e l'adozione di tecnologie attualmente non in uso dagli stessi. In considerazione di quanto anticipato precedentemente relativamente anche al continuo mutamento della pirateria a livello tecnologico si ritiene che debba essere necessario un costante aggiornamento dei mezzi tecnologici adottati a contrasto della pirateria, rispettando sempre i più alti standard disponibili.

Inoltre il fattore tempo, nello specifico, rappresenta un elemento fondamentale per una efficace e tempestiva azione di contrasto agli illeciti soprattutto per quanto riguarda l'industria audiovisiva e le nuove uscite cinematografiche, essendo determinanti gli incassi del primo periodo di programmazione delle *new releases*, e l'industria sportiva con gli eventi *live*.

In questo senso, con riferimento all'articolo 9 lettera n) del presente DDL di Delegazione Europea, per definire chiaramente il significato dei "massimi sforzi" combinati con il "principio di ragionevolezza" richiamato, è utile ribadire il considerando 66 della Direttiva 790: *"[...] Nel valutare se un prestatore di servizi di condivisione di contenuti online ha compiuto i massimi sforzi nel rispetto di **elevati standard di diligenza professionale** di settore, occorre considerare se il prestatore di servizi **abbia adottato tutte le misure che un operatore diligente adotterebbe per ottenere il risultato di impedire la disponibilità di opere o altri materiali non autorizzati sul suo sito web, tenendo conto delle migliori pratiche del settore e dell'efficacia delle misure adottate alla luce di tutti i fattori e sviluppi pertinenti, nonché del principio di proporzionalità. Ai fini di tale valutazione, occorre prendere in considerazione una serie di elementi, quali le dimensioni del servizio, l'evoluzione dello stato dell'arte dei mezzi esistenti, compresi i potenziali sviluppi futuri, per evitare la disponibilità di diversi tipi di contenuti e il costo di tali mezzi per i servizi. [...]***".

Pertanto, premesso che per le piattaforme digitali di veicolazione massiva di contenuti, proprio per la loro intrinseca natura, lo sforzo debba essere necessariamente massimo o, alternativamente, nullo, riteniamo opportuno eliminare l'inciso "nel rispetto del principio di ragionevolezza" dalla lettera n) dell'articolo 9 del presente DDL di Delegazione Europea. Qualora venisse lasciato nel testo, tale definizione potrebbe rivelarsi contraddittoria (ai fini dell'implementazione e successiva interpretazione) e foriera di un elevato numero di cause giudiziarie circa la corretta individuazione del limite tra

“massimo sforzo” e “ragionevolezza”.

Infine riteniamo che il nuovo approccio indicato dalla Direttiva Copyright possa aiutare, agevolare e rafforzare il lavoro dei titolari dei diritti a creare un ecosistema nuovo, positivo e più corretto per garantire lo sviluppo delle Industrie dei Contenuti Creativi.

In considerazione della situazione attuale e del contesto di crisi legato all'emergenza sanitaria nel nostro Paese e che sta coinvolgendo l'industria audiovisiva, è diventato di assoluta priorità e non più rinviabile un rafforzamento della tutela delle opere sul web.

CONCLUSIONI

La FAPAV ed i suoi Associati desiderano cogliere l'occasione per ringraziare la XIV Commissione Affari Europei del Senato e la sua Presidenza per il coinvolgimento della nostra Federazione in questa audizione e per l'opportunità dataci di portare il nostro contributo.

Rimaniamo ovviamente a disposizione per qualsiasi futura richiesta di informazioni e approfondimenti.

FAPAV - Federazione per la Tutela dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali